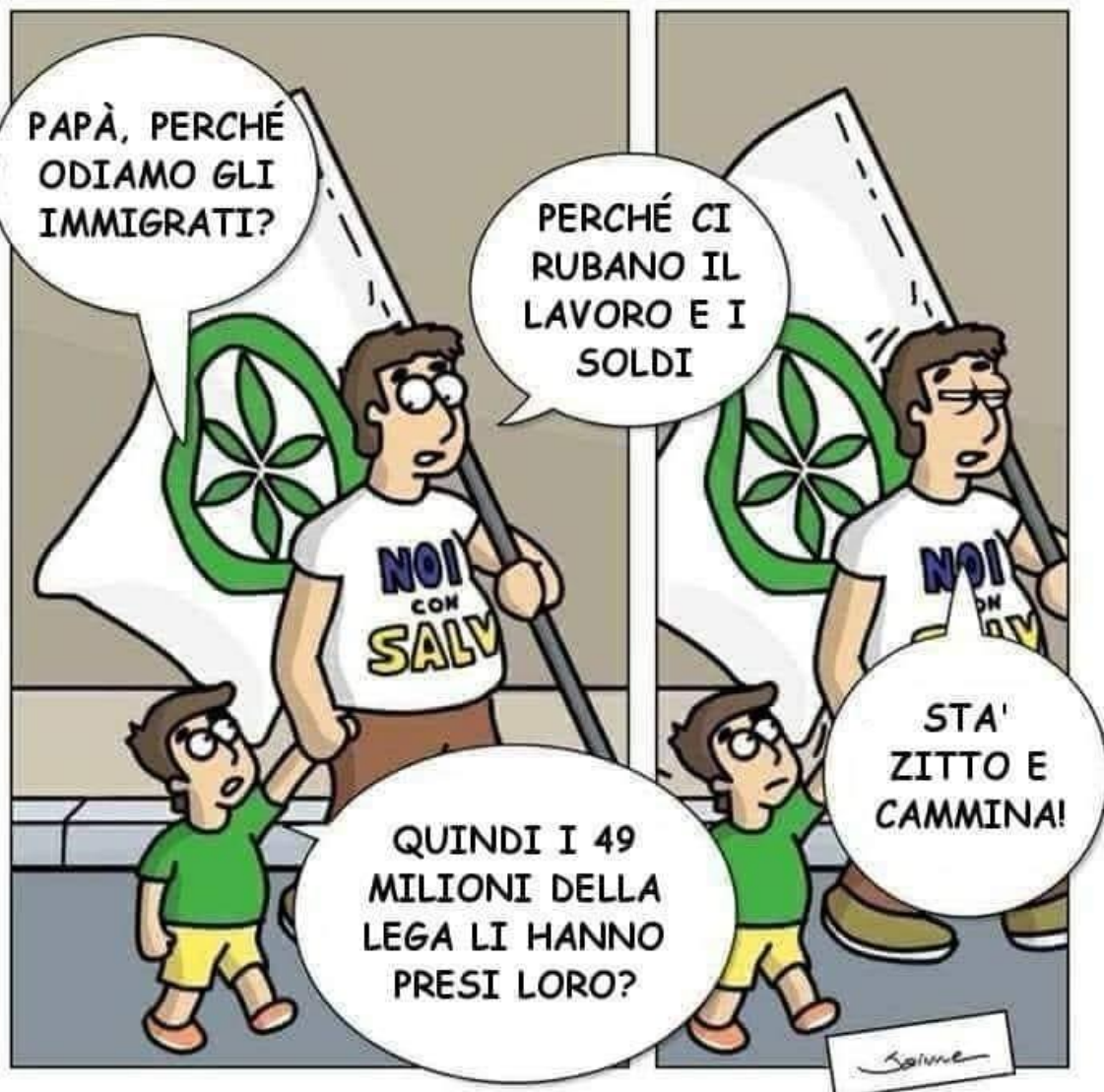


il Sale



anno 19 – numero 210 – gennaio 2019



Errata corrige: ci scusiamo con i lettori per aver ripetuto la seconda lettera di Silvano Agosti dal libro "Lettere dalla Kirghisia" pubblicate a pag. 14 e 15 del numero precedente

Sommario

- Pagine 4 e 5 **Atto XII, in Francia**
di Giacomo Marchetti
- Pagine 6 e 7 **LE PROSPETTIVE SOGGETTIVE**
di Cesare Andreucci
- Pagine 8 e 9 **MARCIA PER IL CLIMA, CONTRO LE GRANDI OPERE...**
dal blog di Daniele Barbieri e altri
- Pagine 10 e 11 **Lettere dalla Kirghisia**
presentato da Maurizio Marano
- Pagine 12 e 13 **Trattato franco-tedesco per guidare l'Unione**
di Tonino D'Orazio
- Pagine 14 e 15 **VENEZUELA, LA PAGINA NERA DEL PARLAMENTO...**
di Geraldina Colotti
- Pagine 16 e 17 **VENEZUELA**
di Luciano Martocchia
- Pagina 18 **Uno "specchietto per le allodole" o cosa?**
di Lucio Garofalo
- Pagina 19 **I NOSTRI PRINCIPI**
de Il Sale

Il Neo-Umanesimo e la Rivoluzione Umanitaria

(Quarta Parte)

di Antonio Mucci

Conclusioni!

LA MORALE UMANITARIA

Penso che questo lungo articolo si possa riassumere e concludere con questi punti:

* Tutti i problemi vanno visti, affrontati e risolti in funzione umanitaria, non economicista. A tutti i costi. La morale umanitaria non conosce barriere e respinge tutto ciò che danneggia la persona.

* Se si devono affrontare il potere e le istituzioni, bisogna farlo. L'essere umano viene prima dei Bilanci dello Stato, del Debito Pubblico, del Profitto dell'impresa, della Costituzione e delle Leggi, prima di qualsiasi altra cosa. Questa è la morale umanitaria. L'ingiustizia, la povertà, la sofferenza, la morte per fame e per sete non si possono più tollerare. Si deve fare qualsiasi cosa per risolverle. Sono i "prmissimi" di tutti i primi problemi. Fino a quando ci sarà una sola persona sul pianeta in queste condizioni non ci potrà mai essere né pace né benessere. Il benessere non è soltanto materiale ma anche spirituale. Il benessere dell'uno deve essere quello dell'altro e di tutti, altrimenti non è benessere ma ingiustizia. Lo stato spirituale del "benestante" ne soffre, per non parlare di quello che la subisce. Il vero benessere dell'uno dipende dal vero benessere dell'altro. Se io sto bene e l'altro sta male, non sto bene nemmeno io. Io sto bene se stiamo bene tutti. Il ragionamento vale per tutti. Certamente i ricchi sono un esempio di privilegio e di abbondanza di beni materiali ma non di benessere né, tantomeno, di felicità!

* Se è necessario andare contro le regole del mercato capitalista, non c'è problema, ci si va.

* Se è necessario andare contro le leggi dei codici, non c'è problema, ci si va.

* Se mancano le leggi giuste, non c'è problema, si fanno.

* Se gli uomini e le donne delle istituzioni preposte non vogliono farle, si rifiutano, non c'è problema, vengono autocate dai cittadini e da loro applicate ed autogestite. Non ci si può fermare davanti ai cavilli burocratici né alle prepotenze del potere. I problemi umani hanno diritto di precedenza assoluta.

* Se per tutelare i diritti umani delle persone bisogna usare la violenza, non c'è problema, si usa. Non è violenza, è giustizia. Per questo è un atto pacifico anche se attuato con la violenza. Il mezzo è la violenza, il fine è la pace. Non si può parlare di pace quando nel mondo esiste una guerra, non dichiarata, ma in pieno svolgimento contro l'essere umano in quanto tale e contro la natura. I Governi e le Chiese, che hanno sempre in bocca la parola PACE, sono i promotori di questa guerra.

* La morale che oggi permette di uscire da questo abisso può essere soltanto quella di un semplice Neo-umanesimo. Il neo-liberismo non potrà mai accettarla perché è inconciliabile con i suoi principi. Lo scontro è inevitabile. Logicamente ci saranno passi avanti e passi indietro, ma l'essere umano non può rinunciare alla sua civiltà, al suo progresso, alla sua dignità ed alla sua sopravvivenza per dare spazio alle follie di un gruppo di banchieri impazziti ed ai loro servi. Visto storicamente è un processo inarrestabile.

Una precisazione: Naturalmente il "non c'è problema" è una forma di incoraggiamento e di stimolo e, soprattutto, è un invito a non vedere né pensare la Rivoluzione umanitaria come individuo, di fronte a cui è totalmente impotente logicamente, ma come parte di una coscienza umanitaria di massa che porta alla mobilitazione di milioni, 10-100 milioni di esseri umani. La cosa fondamentale è creare questa coscienza tra gli sfruttati, dopo di che diventa tutto possibile. Per questo motivo viene prima l'emancipazione e poi la rivoluzione.

Atto XII, in Francia

di Giacomo Marchetti



Per il dodicesimo sabato consecutivo dal 17 novembre le strade dell'Esagono sono state investite dalla "marea gialla".

L'atto XII è stato caratterizzato dalla denuncia delle violenze poliziesche e dalla richiesta di messa al bando delle differenti "armi non letali" utilizzate dalle forze dell'ordine d'Oltralpe.

Le persone ferite in maniera grave da questi dispositivi "intermedi", dall'inizio della protestam sono state circa un centinaio, ed in questi due mesi sono state ferite più persone che nei vent'anni precedenti.

Una cifra che da sola dà il quadro dell'inedito assoluto dell'attuale mobilitazione.

Se la violenza poliziesca, fino allo scoppio del movimento dei *Gilets Jaunes*, aveva riguardato solo attivisti politico-sindacali, abitanti delle periferie e cittadini francesi dei Territori d'Oltre Mare o della Corsica, ora investe tutti coloro che hanno dato vita alle mobilitazioni, stimolando una presa di coscienza ampia dell'opinione pubblica, mentre Macron e il suo *entourage* negano sistematicamente la militarizzazione evidente del conflitto sociale e le sue conseguenze.

Le armi che hanno provocato feriti gravi (perdita della vista, amputazioni, fratture al volto), un morto e diversi ricoverati in stato comatoso, sono di tre tipi: le LBD 40, che sparano pallottole di gomma di 40 mm di diametro, hanno 50 metri di raggio balistico, con una precisione di tiro ottimale attorno ai 30 metri, possono causare lesioni significative sotto i 10 metri; le granate stordenti e dispersive GLI-F4, che contengono 25 grammi di esplosivo TNT (tritololo!) e 10 grammi di lacrimogeno che vengono lanciate a mano, che producono un boato da 165 decibel fino a 5 metri; le granate di disaccerchiamento GMD, che producono esplodendo 165 decibel e proiettano 18 palle di gomma semi-rigida a 126 km/h all'interno di un raggio di efficacia massimale di 10 metri.

Le cifre ufficiali fornite dal governo al 31/1/2019 parlano di 1.900 feriti, 7.000 fermi per interrogatori (di cui 2.415 nella sola Parigi), 1.000 condanne, 243 segnalazioni al IGPN ("la polizia della polizia"), 9.228 tiri di LBD e 1200 feriti tra le forze dell'ordine.

Dei manifestanti feriti, 168 lo sono stati alla testa, nonostante nelle disposizioni di utilizzo fornite insieme alle armi sia fatto espresso divieto di mirare al volto.

Riprova: nessun poliziotto è stato fino ad ora fatto oggetto di alcun provvedimento!

Questa settimana il Consiglio di Stato non ha accolto la richiesta di messa al bando di queste armi, nel mentre Castaner – ministro dell’Interno – ne ha difeso la “necessità”.

Parigi è stata uno degli epicentri della mobilitazione che ha visto sfilare alla testa del corteo – chiamato unitariamente dalle tre figure di spicco del movimento: Priscilla Ludosky, Eric Drouet e MaximeNicolle – una trentina di persone gravemente ferite dalla polizia protette da un cordone di sicurezza, in una manifestazione a cui hanno tra l’altro partecipato il *Comitato Verità per Adama* – deceduto all’età di 24 anni, durante un interrogatorio il 19 luglio del 2016, nei locali della gendarmerie della Val-d’Oise – e il collettivo *Dersarmons-les*, creato nel 2014.

Il *Comité La vérité pour Adama* ha sfilato con uno striscione dedicato a ZinebRedouane, ferita a Marsiglia da una granata lacrimogena mentre tentava di chiudere le finestre di casa e deceduta all’ospedale il 2 dicembre.

Macron, non a caso in Egitto, è riuscito a negare l’evidenza dicendo che nessuna persona era stata uccisa dalla polizia!

Tra gli organizzatori della “marcia bianca” c’era Antonio Barbetta, ferito gravemente il 24 novembre da una granata GLI-F4, e tra i partecipanti Robin Pagès, che è stato mutilato ad un piede il 15 agosto 2017 durante una manifestazione a Bure sui rifiuti nucleari, e Antoine Boudinet, un giovane di 26 che si è visto amputare una mano da una granata GLI-F4, l’8 dicembre a Bordeaux.

Senza dimenticare JérômeRodrigues, figura di spicco del movimento, ferito gravemente all’occhio lo scorso sabato.

La vita di queste persone, come di tutti i feriti, è cambiata radicalmente, spesso per l’impossibilità di proseguire il proprio percorso professionale, o per dover cambiare radicalmente la propria condotta di vita a causa delle menomazioni, con la gestione non facile di un trauma subito e le conseguenze nei rapporti familiari.

Alle 4 del pomeriggio di ieri, una stima prodotta dai media indipendenti indicava a 13.800 persone i partecipanti al corteo della capitale (che saranno poi oggetto di violente cariche a piazza della République), contro 10.500 dichiarati dalla Prefettura.

Come al solito numerosi cortei si sono svolti in tutta la Francia. A Valence, il corteo regionale ha visto più di 5.000 persone che sono state ad un certo punto “gasate” da una pioggia di lacrimogeni (come a Strasburgo), mentre l’AFP conta 4000 persone a Bordeaux ed un migliaio a Montpellier.

Tolosa si è dimostrata anche questo sabato uno degli epicentri della protesta, e le immagini del Boulevard da cui alcuni hanno effettuato le riprese non danno la possibilità di vedere né la testa né la coda del corteo, tanto era lunga la marea umana che ha attraversato la città.

Una delle più importanti mobilitazioni si è svolta a Marsiglia, che ha avuto al centro delle rivendicazioni la tematica del disagio abitativo e di una ampia piattaforma elaborata da un largo schieramento di forze che dal crollo del 5 novembre hanno costruito una mobilitazione permanente, che chiede tra l’altro a gran voce le dimissioni del sindaco, appartenente a LR (destra).

L’atto XII è stata la naturale premessa dello sciopero generale che si svolgerà giovedì 7 febbraio – promosso da CGT e Solidaires -, appoggiato da NPA, France Insoumise e PCF e che numerosi esponenti di spicco dei GJ vorrebbero trasformare in “sciopero generale indeterminato”.

LE PROSPETTIVE SOGGETTIVE

La storia dell'uomo lascia messaggi inutili! Siamo tutti uguali nelle nostre diversità. Le ideologie vanno rispettate, ma devono allo stesso tempo confrontarsi e aprirsi a dialoghi liberi e costruttivi, quando le prospettive soggettive, sullo stesso argomento, discutono visioni diverse, qualcuno per onestà intellettuale, dovrebbe ammettere di avere torto, in parte o completamente. Da tempo orgogliosamente, non mi riconosco in nessuno degli schieramenti "politici". Per essere un "politico", devi essere servo e schiavo del POTERE. Questo presuppone di non essere onesto, né con sé stesso e, soprattutto verso i popoli. La "globalizzazione", ormai cavalca un modello univoco, i popoli sono vessati e vanno fatti vivere in schiavitù. Il "Dio" globale è il denaro, ed allo stesso tempo è il DIAVOLO. Il nostro "sistema" tritatutto, è impostato sul denaro, dove comandano i MERCATI, speculazioni finanziarie e, lobby di pochi mascalzoni, i quali continuano avidamente a cumulare "ricchezze", a spese dell'umanità intera. Il motto rimane ancora: DIVIDE ET IMPERA! Il compito, ovviamente è affidato alla "politica". La domanda quotidiana che mi pongo è: possibile che siamo così ciechi? Possibile che ripudiamo e soffochiamo le nostre coscienze? Possibile che rifiutiamo il nostro diritto alla libertà? Possibile che permettiamo che ci rubino il dono delle nostre vite? Ci hanno divisi: con le lingue, con i confini, con le "religioni", con il denaro, con le culture, le quali potrebbero essere probabilmente l'ultimo collante, che servirebbe a dialogare ed integrare i popoli. Ricordo un'amica, in lacrime mi raccontò, addolorata emotivamente, di essere andata a vedere, appena uscì, il film GOMORRA, tratto dal romanzo di Saviano, la sua impressione era nella tristezza che: le cose non potessero amaramente cambiare. Cara Eva, mio malgrado, devo ammettere, che avevi ragione. Addirittura le cose possono peggiorare, ecco perché continuo ed essere disilluso e pessimista. Per cambiare la realtà, dobbiamo essere coscienti ed uniti, come un solo corpo ed una sola anima. Se il mondo va a schifo, la responsabilità è di ognuno di noi. I nostri stupidi egoismi, producono la nostra debolezza, ed allo stesso tempo sono la forza dei delinquenti che detengono il potere e, speculano sulle nostre vite, servendosi ed imponendocene "gli stili". LA POVERTA' NON E' UN DIRITTO! Oggi più che mai, nessuno dovrebbe essere povero. Invece se vi piace il capitalismo, sappiate e riflettete: è un sistema costruito per produrre POVERTA', dove la stessa diventa un obbligo imposto dal sistema. Il capitalismo ruba le nostre dignità, allo stesso tempo è anche colpa nostra, che permettiamo che questo avvenga. Il "diritto" alla vita è scandito dal denaro. Chiediamoci se questo è giusto. Il CITTADINO viene continuamente psicomaniolato, come potenziale "elettore". Se andiamo ad osservare le elezioni nazionali e non, nella maggior parte dei casi, vince il "partito" che non c'è: il partito degli astenuti, l'astensionismo. Quindi, se riflettiamo, molti non si riconoscono nei partiti e, nei candidati (da essi). Questo significa pure qualcosa, io lo interpreto come un segnale di sfiducia, di insofferenza, di insoddisfazione, quindi un potenziale moto di ribellione. Eppure il "potere" si è munito di anticorpi, di privilegi, di immunità gratuite a discapito di tutti noi e, viene detenuto ugualmente: CI GOVERNA. Illusi: noi ci aspettiamo da sempre che, i "governi" facciano i nostri interessi. Gli stessi fanno i propri. Esempio: diceva il nonno, chi vuole va, chi non vuole manda. La frase sibillina, è allo stesso tempo esplicita: se io devo fare qualcosa per te, perché non fare qualcos'altro per me (e magari, tu rimani anche ad aspettare invano?). Il "politico" si rifugia dietro alla figura "istituzionale" e, ci FREGA TUTTI. Perché istituzionale, non significa per il popolo, bensì legiferare con obblighi, divieti ed imposizioni per il popolo e contro di esso, in nome di una costituzione, tradita quotidianamente, molte delle loro attività, anticostituzionali contese da poteri trasversali, i quali alla fine fanno sì che comunque si mantenga il potere "sovrano" sul popolo, a beneficio dei potenti (e non per merito). L'Europa unita è un ideale. Meschini, hanno coniato una "moneta" unitaria, pesando di emulare gli Stati Uniti d'America. La terra natia, dà un senso di appartenenza inevitabile, io sono italiano ed allo stesso tempo europeo, ma perché non posso ritenermi un "cittadino" del mondo? La LIBERA circolazione delle genti è stato e deve continuare ad essere lo sviluppo del nostro pianeta (fino a quando, lo stesso non si sbarazzerà di noi). L'Europa unita è una chimera (anche se non sarebbe male), non siamo uniti neanche in Italia, figuriamoci. L'orgoglio di essere italiano, mi fa incazzare, perché potremmo veramente essere il: Belpaese, ma non a chiacchiere. I responsabili sono tutti gli "italiani": politici (per primi) e tutti noi "invertibrati". La "colpa" dello sfacelo perpetrato e continuato è sempre dei governi precedenti e, di volta in volta quelli che si succedono, SFASCIANO anche se i precedenti per "sbaglio" hanno fatto qualcosa di buono. Ci rendiamo conto che nascono

più partiti che funghi? Inganni premeditati e continuati, tutti bugiardi, tutti con programmi “per il popolo”, il quale attende inutilmente le attuazioni per i propri interessi puntualmente disattesi, se tutto si potesse realizzare con fondi stanziati a suon di denaro, tutti vivrebbero dignitosamente, non vi sarebbe povertà di nessun livello, ma questo non sarebbe capitalismo, una delle mie tristezze è vedere la gente nelle piazze, ad urlare slogan a sventolare bandiere a suonare “fischietti” e, ritrovarsi puntualmente traditi e con un pugno di mosche come risultato costante: se vogliamo riprenderci la libertà dobbiamo rinunciare al capitalismo, dobbiamo cambiare il sistema riprendendoci il diritto alla vita, un mondo nuovo, un mondo più a misura d’uomo, un mondo migliore, un mondo umano, un mondo giusto. Questo il capitalismo non lo è, i politici non lo fanno, non possono, i “potenti” non lo permettono, perché sono LADRI delle nostre vite. Se non c’è un disarmo planetario, tutto questo non accadrà MAI, perché dobbiamo “difenderci” dai nostri simili, perché l’uomo deve essere LA GUERRA? Paesi “ricchi” vivono in povertà, l’olocausto continua tutti i giorni, in tutte le latitudini (siamo sicuri di non aver da troppo tempo smarrito la nostra umanità?). Non pensiamo al nostro “orticello”, pensiamo in grande, pensiamo da fratelli, il problema dell’Italia non sono i “migranti”, il problema si chiama GIUSTIZIA e non “leggi” contro l’uomo, contro gli esseri umani, contro il mondo. La giornata mondiale della “memoria”, la ricorderemo (forse) anche l’anno prossimo, peccato che la stessa sparisca “facilmente” gli altri 364 giorni dell’anno e, lascia il tempo che trova. Il denaro non nasce sulla TERRA, il denaro lo produce l’uomo. L’uomo non nasce con il denaro ma con il “debito”. Allo stesso tempo viene subito diseducato a vivere dipendendo dal sistema capitalistico. La vita è un dono uguale per tutti, la sopravvivenza dovrebbe essere una capacità individuale. Oggi viviamo costrittivamente una vita da consumatori destinata a peggiorare, grazie all’evoluzione tecnologica, apparentemente al servizio dell’uomo, invece ha soprattutto funzione di monitorare i nostri modi comportamentali, la “privacy” è un modo di dire, il “grande fratello” è realtà e non “reality”, il potere ci controlla, pronto a schiacciarci se siamo “disobbedienti”, ci fanno credere di essere liberi in democrazia, ed invece è una DITTATURA bianca, peggio di quelle dichiarate tali, riflettiamo sulla necessità (esclusivamente occidentale), di ESPORTARE la democrazia con le armi: dire assurdo è fare ad esso un immeritato complimento. Ricordo scolasticamente, la lotta contro i mulini a vento, bene, è nota la mia avversione da sempre verso Berlusconi, a volte ritornano, anzi se non muore, non se ne andrà mai dai c.....ni, prima scende in campo contro i comunisti, adesso contro i grillini pentastellati, con le stesse frottole riesumate, e la gente dovrebbe (secondo lui) , credergli per fede tipo: gli asini volano. La meraviglia della “democrazia”, è che molti gli crederanno ancora e lo voteranno, allora di cosa stiamo parlando? Anche non votare per protesta può essere sbagliato, ma votare “male” ed ottenere un governo autolegittimatosi ad amministrare lo “stato” per contratto, sa tanto a dir poco di paradossale. Il governo non deve “solo” controllare, obbligare, vietare ed eventualmente reprimere il popolo, deve essere “trasparente” e rendere conto al popolo, altro che terza repubblica, il governo del cambiamento, prima gli italiani, le “sviolinate” potrebbero essere anche interessanti, è l’orchestra che è stonata, i direttori d’orchestra suscitano perplessità. La “democrazia” diretta, non è quella che vogliono farci credere, quella vera appartiene al popolo, quindi ancora una ed adesso più che mai: potere al popolo, ed avanti popolo, ora più che mai, non è mai troppo tardi con o senza gilet gialli, anche perché quelli azzurri di Forza Italia, non si possono guardare, vista la loro ridicolaggine. Giorgio Gaber in uno dei suoi messaggi artistici, cantava: LA LIBERTA’ E’ PARTECIPAZIONE, la “democrazia” è quella partecipata e la solidarietà non è un vocabolo vuoto, o fine a se stesso, significa attivarsi verso i propri simili in modo efficace. Anche se si prova a mettere su famiglia, si fanno meno figli, perché? Chi più, chi meno prova angoscia verso il futuro, anche questo grazie alle politiche sciagurate e PERICOLOSE, anche chi ha un lavoro, rischia di vivere sulla soglia di povertà. Quale Europa unita, se la Merkel e Macron, firmano trattati bilaterali? Con tutto il rispetto per Lino Banfi, ma stiamo messi così male da non poter mandare un rappresentante migliore all’Unesco? Continuiamo a osservare come individuo, estremamente pericoloso per l’umanità: TRUMP (Obama care – 13ml?). L’economista Joseph Stiglitz, della Columbia University di New York, premio Nobel nel 2001 per i suoi studi sulle “asimmetrie”, informative che influenzano i mercati, commenta così gli ultimi dati Oxfam: 26 super ricchi detengono il 50% del patrimonio mondiale, sfruttando il potere verso i governi, i quali tassano i più abbienti aumentando povertà, ingiustizie e disuguaglianze. Conclude: queste ricchezze detenute da pochi, rappresentano una seria e presente minaccia, per le “democrazie”. Auguri.

MARCIA PER IL CLIMA, CONTRO LE GRANDI OPERE INUTILI»

(dal blog di Daniele Barbieri e altri)

Non serve il governo del cambiamento, serve un cambiamento radicale

CHI SIAMO

Siamo i comitati, i movimenti, le associazioni e i singoli che da anni si battono contro le grandi opere inutili e imposte e per l'inizio di una nuova mobilitazione contro i cambiamenti climatici e per la salvaguardia del Pianeta. Abbiamo iniziato questo percorso diversi mesi fa, ritrovandoci a Venezia lo scorso settembre, poi ancora a Venaus, in Val Susa e in molti altri luoghi, da nord a sud, dando vita ad assemblee che hanno raccolto migliaia di partecipazioni. Siamo le donne e gli uomini scesi in Piazza lo scorso 8 dicembre a Torino, a Padova, Melendugno, Niscemi, Firenze, Sulmona, Venosa, Trebisacce e in altri luoghi.

GRANDI OPERE E CAMBIAMENTO CLIMATICO

Il modello di sviluppo legato alle Grandi Opere inutili e imposte non è solo sinonimo, come denunciavamo da anni, di spreco di risorse pubbliche, di corruzione, di devastazione e saccheggio dei nostri territori, di danni alla salute, ma è anche l'incarnazione di un modello di sviluppo che ci sta portando sul baratro della catastrofe ecologica.

Il cambiamento climatico è uscito da libri e documentari ed è venuto a bussare direttamente alla porta di casa nostra.

Nel nostro paese questa situazione globale si declina in modo drammatico. La mancanza di manutenzione delle infrastrutture, la corruzione e la cementificazione selvaggia seminano morti e feriti a ogni temporale, a ogni ondata di maltempo, a ogni terremoto.

Il cosiddetto "governo del cambiamento" si è rivelato essere in continuità con tutti i precedenti, non volendo cambiare ciò che c'è di più urgente: un modello economico predatorio, fatto per riempire le tasche di pochi e condannare il resto del mondo a una fine certa. Le decisioni degli ultimi mesi parlano chiaro.

Mentre ancora si tergiversa sull'analisi costi benefici del TAV in Val di Susa, il governo ha fatto una imbarazzante retromarcia su tutte le altre grandi opere devastanti sul territorio nazionale: il terzo Valico, il TAP e la rete SNAM, le Grandi Navi a Venezia, il MOSE, l'ILVA a Taranto, il MUOS in Sicilia, la Pedemontana Veneta, oltre al tira e molla sul petrolio e le trivellazioni, con rischio di esiti catastrofici nello Ionio, in Adriatico, in Basilicata ed in Sicilia.

GIUSTIZIA SOCIALE E GIUSTIZIA CLIMATICA

Le catastrofi naturali non hanno nulla di naturale e non colpiscono tutti nella stessa maniera. Lo vediamo purtroppo quotidianamente e chi sta in basso, infatti, paga i costi del cambiamento climatico e della mancata messa in sicurezza dei territori.

È vero fuori dai grandi centri cittadini, dove la devastazione ambientale mangia e distrugge la natura, ma è vero anche negli agglomerati urbani, luoghi sempre più inquinati in cui persino i rifiuti diventano un business redditizio.

È vero non solo dal nord al sud dell'Italia, ma anche dal nord al sud del nostro pianeta.

Milioni di migranti climatici sono costretti a lasciare le proprie terre ormai rese inabitabili e vengono respinti sulle coste europee.

Nel nostro Paese terremotati e sfollati vivono in situazione precarie, carne da campagna elettorale mentre le risorse per la ricostruzione non sono mai la priorità per alcuna compagine politica.

Quando le popolazioni locali, in Africa come in Europa, provano ad opporsi a progetti tagliati sui bisogni di multinazionali e lobby cementifere la reazione dello Stato è sempre violenta e implacabile.

L'unica proposta "verde" dei nostri governanti è di scaricare non soltanto le conseguenze ma anche i

costi della crisi ecologica su chi sta in basso.

Noi diciamo che se da una parte la responsabilità di rispondere al cambiamento climatico è collettiva e interroga i comportamenti di ciascuno di noi, dall'altra siamo convinti che i costi della transizione ecologica debbano ricadere sulle spalle dei ricchi, in primis le lobbies che in questi anni si sono arricchite accumulando profitti, a discapito della collettività e dei beni comuni.

Il sistema delle grandi opere inutili e il capitalismo estrattivo sono altrettante espressioni del dominio patriarcale che sollecita in maniera sempre più urgente la necessità di riflessione sul legame tra donne, corpi e territori e sarà uno dei temi portato nelle piazze dello sciopero transfemminista globale dell'8 marzo.

E' giunto il momento di capire di cosa il nostro Paese e il nostro pianeta hanno davvero bisogno.

Si potrà finalmente cominciare a dare priorità alla lotta al cambiamento climatico, cessando così di contrapporre salute e lavoro come invece è stato fatto a Taranto, dove lo stato di diritto è negato e chi produce morte lo può fare al riparo da conseguenze legali solo:

- riducendo drasticamente l'uso delle fonti fossili e del gas e rifiutando che il paese venga trasformato in un Hub del gas
- negando il consumo di suolo per progetti impattanti e nocivi e gestendo il ciclo dei rifiuti in maniera diversa sul lungo periodo (senza scorciatoie momentanee) .l'obiettivo di garantire la salute dei cittadini
- praticando con rigore e decisione l'alternativa di un modello energetico autogestito dal basso, in opposizione a quello centralizzato e spinto dal mercato
- abbandonando progetti di infrastrutture inutili e dannose e finanziando interventi dai quali potremo trarre benefici immediati (messa in sicurezza idrogeologica e sismica dei territori , bonifiche, riconversione energetica, educazione e ricerca ambientali)

E' urgente garantire il diritto all'acqua pubblica, una nuova Strategia Energetica Nazionale riscritta senza interessi delle lobbies, la messa a soluzione delle scorie nucleari, la riduzione delle spese militari, il disarmo nucleare.

I nostri territori, già inquinati da discariche fuori controllo, inceneritori e progetti inutili, sono oltremodo distrutti da monoculture e pesticidi che determinano desertificazione e minano la possibilità di una sempre maggiore autodeterminazione alimentare.

E' necessario che le risorse pubbliche vengano destinate ad una buona sanità, alla creazione di servizi adeguati, al sostegno di una scuola pubblica e di università libere e sganciate dai modelli aziendalisti, ad un sistema pensionistico decoroso, ad una corretta politica sull'abitare e di inclusione della popolazione migrante con pari diritti e dignità.

Appuntamenti verso il 23 marzo (**agenda ancora in aggiornamento**) dopo l'incontro del 27 gennaio a Vicenza.

2 febbraio: Roma. Rete Stop TTIP Assemblea nazionale

2 febbraio: Napoli. Assemblea Regionale Stop Biocidio

3 febbraio: Termoli. Assemblea di movimenti e comitati in lotta contro la deriva petrolifera.

23 febbraio: Tito. Assemblea coi sindaci No Triv della Basilicata e della Campagna.

fine febbraio (**data in definizione**): Napoli. Prossima assemblea nazionale verso il 23 marzo.

8 marzo: Non una di Meno – Sciopero Globale Transfemminista.

8-9-10 marzo: Roma. A Sud. Tavoli su giustizia climatica, energia, ecofemminismo.

15 marzo: Global Climate Strike

22 marzo: Roma. Giornata su alimentazione agroecologia a cura di Genuino Clandestino

15-31 marzo: Fabriano. Festival Terre Altre.

LETTERE DALLA KIRGHISIA

Quarta lettera

Kirghisia, 8 agosto

Carissimi amici,

vi sono grato per avere attenuato nelle vostre risposte lo stupore e l'incredulità.

Sono anche contento che vogliate saper tutto nei minimi dettagli.

Proverò ad accontentarvi e concluderò questa lettera parlandovi dei delicati fiori azzurri che parlano d'amore. Ma prima devo proseguire a descrivervi, come promesso nell'ultima lettera, la condizione degli anziani.

“Cosa significa dunque essere anziani qui in Kirghisia?” Chiedo a una coppia, che all'apparenza non sembra superare i cinquant'anni.

“Per noi che ne abbiamo quasi settanta e abbiamo vissuto gran parte della nostra esistenza prima di tutte queste riforme, significa poter godere della vita nella sua massima estensione e pienezza.

Ogni nostra giornata ha ritrovato il sapore dell'infanzia, con tempi e spazi privi di confini. Ce ne andiamo a visitare le case dell'Arte dove vengono custoditi non soltanto i capolavori, ma anche i disegni dei bambini e in questa festa di colori perdiamo i nostri sguardi, poi incontriamo altri anziani venuti da lontano e ci scambiamo i ricordi. Oppure frequentiamo liberamente la sala della Musica o i Cinematografi.

In ogni Cinema ci sono almeno due sale, in una vengono proiettati i grandi film del passato, i capolavori, e nell'altra o nelle altre i bei film del presente.

In ogni piazza ci sono i gruppi di lettura, dove i nostri attori, a turno, leggono brani di letteratura. Andiamo a visitare quei pochi di noi che sono malati e facciamo il possibile per rendere meno pesante la loro condizione.

Prima delle riforme avevamo moltissimi ospedali: erano tutti pieni di malati. Ora abbiamo in solo ospedale per ogni città. Quando la gente è libera di vivere non si ammala e se per caso subentra qualche malessere, non c'è migliore ospedale di un corpo felice.

La donna improvvisamente smette di parlare e indica con la mano un corteo che avanza danzando nel grande viale del parco.

La delicata musica di un trio ambulante: violino, percussioni e fisarmonica, avvolge il corteo.

L'uomo sorride al mio stupore. “Abbiamo riscoperto le abitudini lontane dei nostri padri. Quando qualcuno cade in depressione, una gran quantità di gente si raduna intorno a lui e tutti ballano, finché anche il depresso esce dalla sua immobilità e si unisce agli altri, incominciando anche lui a ballare.

Vedi, il depresso è quello al centro di quel grande cerchio di gente e i suoi movimenti sono ancora un po' lenti ma tra poco ballerà come tutti gli altri e allora sarà guarito.”

È un'immagine difficile da dimenticare, questa nube di corpi ondegianti in armonia che avanza al suono di una delicata musica ritmica.

Gli strumenti musicali sono sparsi tra la gente e tutti quelli che sanno suonare partecipano, muovendosi con gli altri e sembra quasi che la musica esca dalla terra stessa.

Non c'è angolo della Kirghisia dove qualcuno non stia giocando e lo spettacolo della vita si svolge incessantemente sotto gli occhi di tutti.

“Ho notato, dico al mio accompagnatore, che molti uomini e donne hanno un piccolo fiore azzurro al centro del petto.”

“Ah, il fiore azzurro.

È semplice. Chiunque provi il desiderio di fare l'amore lo segnala agli altri, mettendosi un piccolo fiore azzurro sul petto in modo che sia più agevole avviare il corteggiamento.

Un nostro studioso ha scoperto che gran parte dei guasti e dei tormenti che opprimevano la gente nella gestione dei sentimenti, derivavano dalla divisione delle tre componenti del mondo affettivo: la tenerezza, la sessualità e l'amore. Infatti la tenerezza vissuta senza sessualità e amore produce ipocrisia, la sessualità priva di tenerezza e amore produce pornografia e l'amore, privo di sessualità e tenerezza produce misticismo. Fino a pochi anni fa anche noi vivevamo in una società oppressa da questi mali. Ora che la tenerezza, la sessualità e l'amore fanno parte dei naturali comportamenti umani è scomparso tra noi ogni fenomeno di ipocrisia, di pornografia e di misticismo.

Da voi in occidente come si vive l'amore?"

"Lasciamo perdere."

Dico chinando il capo un po' vergognoso.

"Ho notato piuttosto che nelle vie delle vostre città ci sono poche automobili e nessun mezzo pesante o furgone."

"Qui da noi le consegne delle merci ai negozi e ai ristoranti, avvengono a notte fonda, quando le strade sono deserte. I veicoli da trasporto sono elettrici e non fanno alcun rumore".

Il mio accompagnatore d'improvviso si allontana, apre una sorta di piccolo armadio dipinto di arancione, estrae una scopa e un minuscolo raccoglitore e spazza una parte del marciapiede.

Mi rendo conto che all'esterno di ogni palazzo o abitazione c'è questo minuscolo armadio arancione. "Fa parte della ginnastica quotidiana, indispensabile per sciogliere i muscoli. Chiunque noti per terra una qualche sporczia, apre l'armadio e dà il suo contributo."

Ecco come si spiega l'incredibile nitore di queste strade e di queste piazze.

"Esiste da voi la pubblicità?"

"Esisteva. Poi i nostri esperti di economia hanno scoperto che eliminando la pubblicità tutto veniva a costare metà prezzo e allora..."

"E allora?"

"Il nostro ministero per il miglioramento della vita ha proposto di sostituire alla pubblicità l'informazione e per qualsiasi nostra necessità veniamo informati da un piccolo programma nel computer che ci indica dove si può trovare questo o quel prodotto, il più vicino possibile alla nostra abitazione."

Vedo seduta su una panchina una donna sorridente e serena. Mi attrae in modo particolare quel suo sorriso permanente. Ha un piccolo fiore azzurro sul petto.

Ecco, vuol comunicare a me e agli altri che ha il desiderio di fare l'amore.

Il mio accompagnatore toglie dal taschino un mazzetto di fiori azzurri e me ne porge uno. Mi avvicino e siedo accanto a lei.

Cerco in modo maldestro di posare il piccolo fiore azzurro sulla mia giacca.

La donna nota le mie manovre imbarazzate, prende dalle mie dita il fiore e lo infila nell'occhiello della mia camicia.

Cari amici, mi accorgo che è notte fonda e la mia lettera questa volta non finirebbe mai.

Ci sentiamo presto, riflettete sulla soavità degli incontri di chi porta su di sé un minuscolo fiore azzurro.

Un abbraccio a tutti voi.

Trattato franco-tedesco per guidare l'Unione

Tonino D'Orazio 20 gennaio 2019.

Vi concedo che il testo sia lungo, ma commentare un trattato pericoloso di questa portata non si risolve in due righe. Il Trattato sarà firmato il 22 gennaio 2019 a Aquisgrana (simbolo non casuale: capitale dell'Impero di Carlo Magno), oggi Aachen. Il trattato misterioso è stato reso pubblico appena il 16 gennaio, impedendo di fatto una sua pubblicità e una discussione critica. Troppo rapido e vicino alle prossime elezioni europee. La fuga in avanti si deduce dal testo impressionante. Vi traduco solo gli articoli principali in modo da evitare le solite fake news che si scateneranno sul web. Il primo articolo condensa ovviamente la sostanza e le parole sono pietre. Gli altri paesi che vorranno, seguiranno dopo.

Trattato tra la Repubblica francese e la Repubblica federale di Germania sulla cooperazione e l'integrazione franco-tedesca.

Due frasi del preambolo.

*Convinti che sia giunto il momento di elevare le loro relazioni bilaterali a un livello superiore ...
Convinti che la stretta amicizia tra Francia e Germania sia stata decisiva e rimanga un elemento indispensabile di un'Unione europea unita, efficace, sovrana e forte ...*

Impegnati ad approfondire la loro cooperazione in materia di politica europea al fine di promuovere l'unità, l'efficacia e la coesione dell'Europa, mantenendo nel contempo questa cooperazione aperta a tutti gli Stati membri dell'Unione europea, ... (nдр. Venite a firmare dopo, intanto noi promuoviamo l'unità e ...).

Impegnati a migliorare costantemente le condizioni di vita e di lavoro in conformità con i principi del pilastro europeo dei diritti sociali ... (nдр. Inesistente da Nizza, 2000, e principi e diritti sociali peggiorati vistosamente).

Riaffermano l'impegno dell'Unione europea a creare un mercato globale aperto, equo e basato su regole, il cui accesso si basa sulla reciprocità e sulla non discriminazione e che è regolato da elevati standard ambientali e sociali ... (nдр. Le grandi chiacchiere necessarie a fare finta e continuare sulla competitività ...)

Convinti che la prosperità e la sicurezza possono essere raggiunte solo agendo con urgenza per proteggere il clima e preservare la biodiversità e gli ecosistemi ... (nдр. Altre chiacchiere. Se non si modifica la produzione e il consumo complessivo. L'aumento delle eco-tasse non potranno continuare a lungo).

Capitolo 1: Affari europei

ARTICOLO 1°

*I due stati approfondiscono la loro cooperazione sulla politica europea. **Promuovono una politica estera e di sicurezza comune efficace e forte e rafforzano e approfondiscono l'Unione economica e monetaria. Si sforzano di completare il mercato unico e si sforzano di costruire un'Unione competitiva basata su una solida base industriale, che serva da base per la prosperità, promuovendo la convergenza economica, fiscale e sociale, nonché la sua durata in tutte le sue dimensioni.***

(Nдр: ma in nome di cosa dovrebbe convergere con gli standard tedeschi, e non italiani o danesi ad esempio?).

ARTICOLO 2

*I due Stati si consultano regolarmente a tutti i livelli prima delle principali scadenze europee, cercando di **stabilire posizioni comuni** e di concordare i discorsi coordinati dei loro ministri. Coordinano il recepimento della legge europea nella propria legislazione nazionale.*

Capitolo 2: Pace, sicurezza e sviluppo

ARTICOLO 3

*I due Stati approfondiscono la loro cooperazione in materia di politica estera, difesa, sicurezza esterna e interna e sviluppo, cercando al contempo di rafforzare la capacità di azione autonoma dell'Europa. (nдр: loro due per tutti). Si consultano a vicenda al fine di **definire posizioni comuni su qualsiasi decisione importante che riguardi i loro interessi comuni** e di agire congiuntamente in tutti i casi in cui ciò sia possibile.*

(Nдр: ma in nome di cosa dovremmo convergere con le visioni e le esigenze tedesche, e non quelle spagnole ad esempio? Ci sono ormai paesi di seconda classe nell'Unione?)

ARTICOLO 4

*(1) In seguito agli impegni che li vincolano ai sensi dell'articolo 5 del trattato del Nord Atlantico del 4 aprile 1949 e dell'articolo 42, paragrafo 7 del trattato sull'Unione europea del 7 febbraio 1992, modificato dal trattato di Lisbona del 13 dicembre 2007 che modifica il trattato sull'Unione europea e il trattato che istituisce la Comunità europea, i due Stati, **convinti dell'indissociabilità dei loro interessi di sicurezza, convergono sempre più i loro obiettivi e le loro politiche di sicurezza e difesa, rafforzando in tal modo i sistemi di sicurezza collettiva di cui fanno parte. Si prestano ad assistenza e si assistono con tutti i mezzi a loro disposizione, compresa la forza armata, in caso di aggressione armata contro i loro territori.** L'ambito di applicazione territoriale della seconda frase del presente paragrafo corrisponde a quello dell'articolo 42, paragrafo 7, del trattato sull'Unione europea. (nдр. Bel modo della Germania di acquisire la bomba atomica in comune. Bel riarmo a spesa d'altri).*

*(2) I due Stati agiranno congiuntamente in tutti i casi, ove possibile, conformemente alle rispettive norme nazionali, al fine di mantenere la pace e la sicurezza. **Continuano a sviluppare l'efficienza, la coerenza e la credibilità dell'Europa nel campo militare.** In tal modo, si impegnano a rafforzare la capacità d'azione dell'Europa e a investire congiuntamente per colmare le proprie lacune in termini di capacità, rafforzando così l'Unione europea e l'Alleanza del Nord Atlantico.*

*(3) I due Stati si impegnano a rafforzare ulteriormente la cooperazione tra le loro forze armate al fine di stabilire **una cultura comune e schieramenti congiunti.** Intensificano lo sviluppo di programmi di difesa comuni e li espandono ai partner. (nдр. Come non ringraziarli!). In tal modo, intendono promuovere la competitività e il consolidamento della base industriale e tecnologica della difesa europea. Sostengono la più stretta cooperazione possibile tra le loro industrie della difesa sulla base della fiducia reciproca. **Entrambi i paesi svilupperanno un approccio comune alle esportazioni di armi in relazione a progetti comuni.** (Nдр: esportare armi, una priorità ... a proposito, si sono già ricomperati le nostre industrie di armamenti? O lo danno per scontato?).*

*(4) I due stati istituiscono il **Consiglio di difesa e sicurezza franco-tedesco** come organo politico per guidare questi reciproci impegni. Questo Consiglio si riunirà al più alto livello a intervalli regolari.*

ARTICOLO 5

*I due stati estendono la cooperazione tra i ministeri degli affari esteri, **includere le loro missioni diplomatiche e consolari.** Si scambieranno lo staff di personale ad alto livello. Stabiliranno scambi all'interno delle loro rappresentanze permanenti presso le Nazioni Unite a New York, in particolare tra le loro squadre del Consiglio di sicurezza, le loro rappresentanze permanenti presso l'Organizzazione del trattato del Nord Atlantico e le loro rappresentanze permanenti presso le Nazioni Unite. Unione europea, nonché tra gli organismi dei due Stati responsabili del coordinamento dell'azione europea.*

(Nдр: ma in nome di cosa dovremmo convergere con le visioni e le esigenze tedesche, e non l'inglesi o americane per esempio? Diciamo che a volte i tedeschi siederanno al Consiglio di Sicurezza dell'Onu al posto dei francesi, bel colpo).

(Continua nel prossimo numero)

VENEZUELA, LA PAGINA NERA DEL PARLAMENTO EUROPEO MENTRE L'ONU RICONOSCE MADURO

DI GERALDINA COLOTTI – 2/2/19

Il Parlamento europeo ha scritto ieri un'altra pagina nera nel suo carnet di decisioni, allineandosi alle posizioni nordamericane contro il Venezuela. Con un voto maggioritario – 439 a favore, 104 contrari e 88 astensioni -ha riconosciuto il deputato del Parlamento “ in ribellione”, Juan Guaidó, che si è autoproclamato “presidente a interim”. Una mozione non vincolante per l'intera Unione Europea, ma che invia un chiaro messaggio di sostegno ai golpisti e ai falchi del Pentagono.

Immediato, infatti, il commento enfatico della diplomazia USA: “Siamo molto incoraggiati dalla risoluzione del Parlamento europeo. Esortiamo con decisione tutti i governi europei e quello del Venezuela a riconoscere Guaidó come presidente a interim, come hanno già fatto 20 paesi”, ha detto in una teleconferenza stampa internazionale LimberlyBreier, assistente per le Americhe del Segretario di stato.

Il Parlamento Europeo è la prima grande istituzione a seguire la via interventista contro un paese sovrano. I governi più aggressivi, come quello della Germania, della Francia, della Spagna e della Gran Bretagna, avrebbero voluto approvare un documento ancor più ultimativo contro il legittimo governo del Venezuela, ma la posizione più sfumata o contraria di altri partner come Grecia e Svezia e anche Italia ha portato alla risoluzione approvata. Nel documento, si chiede all'Alta rappresentante per gli affari esteri, Federica Mogherini, di riconoscere l'usurpatore fino alla convocazione di nuove elezioni: sempreché, si potrebbe aggiungere, il risultato sia confacente ai voleri di Washington...

Mogherini ha annunciato che la UE intende coordinare un gruppo di contatto formato dai paesi più aggressivi, ma anche dall'Italia e dal Portogallo, a cui si aggiungeranno altri paesi latinoamericani: Messico, Uruguay, Costa Rica, Ecuador e anche Bolivia. “Il gruppo – ha affermato Mogherini – non rappresenta una mediazione o un dialogo formale, ma serve ad accompagnare il percorso attraverso la pressione internazionale per permettere ai venezuelani di esprimersi in modo democratico e pacifico con nuove elezioni presidenziali. Se non avrà una dinamica costruttiva e utile sul terreno entro 90 giorni, verrà sciolto”. Mogherini ha anche detto di aver parlato già con il governo USA. Intanto, un primo appuntamento è stato fissato per il 7 febbraio a Montevideo.

Euforico Antonio Tajani, presidente dell'Europarlamento, che ha dichiarato alla stampa di aver telefonato a Guaidó subito dopo il voto per assicurargli che si sta facendo di tutto per esortare i 28 a riconoscerlo seguendo le indicazioni dell'Europarlamento. Tajani, esponente del partito di centro-destra, Forza Italia, ha ricapitolato le tappe dell'aggressione al Venezuela: “Una lunga battaglia politica con otto risoluzioni parlamentari contro il regime comunista di Nicolas Maduro, il premio Sakharov assegnato alle opposizioni venezuelane nel 2017 e tanto sostegno da Bruxelles ai partiti di Caracas impegnati nel ripristino della democrazia e di condizioni di vita dignitose”, ha affermato.

Chi ha dunque “sostenuto”, Bruxelles e in che temini? Forse quei partiti che, come VoluntadPopular (la formazione di Guaidó), hanno organizzato le proteste violente del 2014 e del 2017? Forse quei partiti che, come hanno mostrato diverse inchieste indipendenti, hanno utilizzato il denaro per pagare le giornate e l'attrezzatura militare dei “guarimberos”, anche con l'utilizzo di minori? La propaganda di guerra, invece, utilizza proprio quelle immagini per volgere verso il governo bolivariano l'accusa di impiegare minori nel conflitto.

Come sempre, la menzogna mediatica arriva a livelli grotteschi, obnubilata dalla “paura del socialismo” che implica una costante demonizzazione dell’avversario.

Come accadde durante le proteste del 2017 e nel corso delle sceneggiate mediatiche della signora Lilian Tintori, i giornali mettono a tutta pagina fotografie in cui si vede questo Guaidó attorniato da una selva di microfoni, mentre urla che in Venezuela c’è una dittatura e non esiste libertà di opinione... Abbiamo anche letto una descrizione minuziosa di un tentativo di consegna del “decreto di amnistia” erogato dal fantomatico “governo di transizione” ai militari venezuelani. Un gruppetto di baldi oppositori si è recato alla Casona, ha suonato al portone, ha parlato con un militare che ha bruciato il foglio per tutta risposta. Non contenta, una signora è andata a parlargli dallo spioncino. Davvero una strana dittatura. In quale paese del mondo, e men che meno in Italia, ci si può avvicinare a un qualunque presidio militare senza subire gravi conseguenze? Figuriamoci alla residenza ufficiale del presidente della Repubblica... E che dire di una signora italiana, a quanto pare arrestata con armi ed esplosivo in Venezuela, e poi addirittura liberata, definita “attivista contro la dittatura”? Se avesse anche solo tentato di compiere reati analoghi, in qualunque paese del mondo, sarebbe finita in carcere per anni con l’accusa di “terrorismo”.

Sull’atteggiamento da assumere riguardo al Venezuela, il governo italiano è diviso tra quella parte del Movimento 5 Stelle che, sollecitata dalle dichiarazioni di Alessandro Di Battista, non ha voluto seguire la via aggressiva dell’Europarlamento, e la destra xenofoba, rappresentata dalla Lega. Fra gli europarlamentari che si sono astenuti dal voto, vi sono stati sia i rappresentanti del M5S che della Lega, ma nel paese le posizioni sono diverse.

Il sottosegretario agli Esteri, Manlio Di Stefano, ha dichiarato che l’Italia non riconosce Guaidó e, per mettere in guardia dalle conseguenze disastrose che potrebbe avere un atteggiamento interventista, ha ricordato la guerra alla Libia. Durante la votazione del Parlamento Europeo si sono astenuti anche alcuni europarlamentari del Partito Democratico, mentre quelli di Forza Italia hanno votato a favore. Il Pd è stato sempre in prima fila nel condurre gli attacchi contro il Venezuela che, in questo momento, torna a essere anche un argomento di battaglia elettorale in vista delle prossime europee di maggio.

Ma, intanto, l’esposizione diretta degli USA di Trump nel golpe contro il Venezuela sta portando anche pezzi della tremebonda sinistra italiana a porsi qualche problema. I movimenti popolari si stanno mobilitando con chiarezza a livello europeo. Ieri, all’Università La Sapienza, una platea attentissima di giovani studenti e professori, ha partecipato per ore a un dibattito in cui si è parlato dell’America Latina e dell’aggressione al Venezuela. E’ importante far sentire anche un’altra campana, bucare lo schermo spesso della disinformazione.

Il Venezuela è al centro di un conflitto geopolitico di portata mondiale. Lo ha messo in chiaro anche Stephane Dujarric, portavoce del segretario generale dell’ONU Antonio Gutierrez, che ha respinto al mittente la richiesta di riconoscimento inviata da Guaidó.

L’aggressione al Venezuela, intanto, prova ad assumere la forma dell’infiltrazione alla frontiera, come ha denunciato il Protettore dello stato Tachira, Freddy Bernal. L’autoproclamato Guaidó lo ha lasciato intendere esplicitamente alla stampa: l’invio di “aiuto umanitario” dai diversi punti di frontiera – ha detto – sarà “un nuovo test” per i militari in Venezuela. Gli “aiuti umanitari”, arriveranno lì “dopo essere stati caricati su navi di paesi amici. E non stiamo pensando solo agli Stati Uniti”. Di sicuro, pensano alla Colombia, dove gruppi di paramilitari a guida USA sono già pronti. Probabilmente, pensano anche all’Europa.

il Sale

VENEZUELA

si ripete lo scenario Cile, Iraq, Libia

Luciano Martocchia

Lo scenario internazionale mette in scena un copione già visto: improvvisamente appare un “dittatore” che sta opprimendo il suo popolo e il cui “regime” bisogna abbattere in nome della democrazia. Di per sé già la cosa puzza, soprattutto se andiamo a vedere come è finita nei casi precedenti (Iraq e Libia per citare gli ultimi).

Ma il caso Venezuela è un buon esempio per osservare alcune altre cose che sfuggono all’analisi mediatica e, spesso, anche a quella politica: ambedue le analisi sono infatti dedite alla “distrazione di massa” più che a una corretta e ponderata informazione.

La contestazione al Presidente Maduro è in primo luogo basata sulla presunta mancanza di democrazia.

Ci mettiamo alla ricerca e scopriamo, con un certo stupore, che non esiste un ente internazionale che “certifichi”, in qualche modo e in base a qualche criterio, se un’elezione è democratica o meno, o quanto lo è. Se ce lo potessimo permettere proporremmo di fondare un “osservatorio internazionale sulla democrazia nel mondo” che cerchi criteri abbastanza oggettivi e faccia dei rapporti; in questo caotico mondo potrebbe essere utile.

Sul Venezuela, e limitandosi alle ultime due elezioni, dati alla mano potremmo dire due semplici cose: Maduro è stato eletto in una competizione elettorale a cui hanno partecipato altri tre candidati di opposizione e ha votato il 46% della popolazione. Ha vinto con oltre il 67% dei voti espressi, quindi con più 30% dei voti teorici; Trump è stato eletto con meno consensi (il 45% di un’affluenza del 55%). Alle elezioni parlamentari del 2015 ha invece vinto l’opposizione conquistando la famosa maggioranza parlamentare. Domanda: qualcuno ricorda un “regime dittatoriale” in cui ha mai vinto l’opposizione alle elezioni? Inoltre, la commissione elettorale è sempre la stessa: è partigiana quando vince il governo e “onesta” quando vince l’opposizione?

Mi sono preso la briga di prendere l’elenco dei 15 principali paesi possessori di riserve petrolifere e dare un occhio ai loro sistemi istituzionali: tre sono monarchie assolute, una è una monarchia parlamentare, ci sono un paio di paesi africani dove in uno il presidente è da vent’anni membro della stessa famiglia, in un altro alle ultime “elezioni” il partito del presidente-dittatore ha preso il 97% dei voti (sic). A qualcuno dei monarchi, dittatori o presidenti dinastici è stata mossa accusa di poca democrazia? Qualcuno ha proposto di eleggere al posto del monarca qualche oppositore?

Non ho scelto a caso i paesi con le massime riserve di petrolio. Il Venezuela è in testa, con il 25% circa delle riserve. Ma si può consultare un’altra tabella, quella dei produttori di petrolio, dove invece sono in testa gli USA. Curiosamente quelli che per primi hanno riconosciuto Guaidó.

Passiamo dunque a guardare un’altra tabella a dir poco curiosa, quella del prezzo del petrolio negli ultimi anni. Un grafico di crescita che sembra copiato dalle montagne russe e che necessita di alcune spiegazioni: la prima caduta verticale del prezzo del petrolio corrisponde alla famosa crisi della bolla finanziaria. La seconda, quella che sta rovinando da quattro anni l’economia del Venezuela, dipende dalle decisioni dell’OPEC di far scendere artificialmente il prezzo del petrolio. Perché? Secondo analisti di differenti tendenze per contrastare i progressi nel mercato della vendita dello shale oil, un tipo di petrolio estratto grazie alle tecniche di fracking. Il fracking permette di estrarre del petrolio che non sarebbe estraibile con i sistemi tradizionali ma è molto più caro del sistema classico: se mantieni il

prezzo del barile sotto i 60\$ il fracking non è più conveniente. Chi è il primo produttore mondiale di shaleoil? Gli Stati Uniti, naturalmente. Chi ci ha rimesso di più economicamente nel tenere bassi i prezzi del petrolio? Venezuela e Iran (un altro “stato canaglia”). Così sembra che all’OPEC (dove comanda l’Arabia Saudita, secondo paese per riserve) abbiano fatto una mossa che faceva fuori il primo e il terzo paese per riserve e il primo produttore nel mondo. Quest’ultimo (USA) poteva forse pensare (il paese o forse, meglio, le potenze finanziarie e speculative che lo manovrano) che il modo migliore di risolvere il problema fosse mettere le mani su un quarto delle riserve di greggio disponibili (Venezuela).

Cosa comporta questo brusco calo del prezzo del 2015? Comporta che il governo bolivariano ha la metà di soldi in mano. Come aggravante già subisce embarghi più o meno ufficiali sui macchinari che servono per estrarre il petrolio (il petrolio venezuelano è di un tipo particolarmente difficile da estrarre) e quindi diminuisce anche la produzione.

Di conseguenza il sistema di sussidi sociali, il sistema sanitario e educativo che sono alla base della società bolivariana entrano in crisi perché hanno la metà dei soldi e questa crisi, oltre ad altre manovre speculative sul cibo e i generi di prima necessità produce malcontento sociale su cui la destra soffia, alimentandolo e generando situazioni di insicurezza sociale, attacchi violenti e disordini che aumentano il clima di violenza presente nel paese.

Col senno di poi possiamo criticare il governo Maduro per non aver saputo prevedere questo disastro e non aver trovato in tempo le contromisure. Nel frattempo qualcuno dice qualcosina all’Arabia Saudita che, oltre ad essere una retrograda monarchia assoluta e un paese guerrafondaio che ha generato ad arte una guerra civile in Yemen, viola sistematicamente i diritti umani e il cui illuminato sovrano ha permesso alle donne di andare allo stadio a vedere la finale di supercoppa italiana, purché accompagnate da un uomo?

Il parlamento europeo ha appoggiato il capo dell’opposizione saudita? No, perché il capo dell’opposizione saudita non c’è. L’ultimo di cui si è sentito parlare è stato decapitato parecchi anni fa.

Se un paese viola le leggi internazionali stabilite dalla Carta delle Nazioni Unite, sottoscritta da tutti, esiste la Corte Internazionale di Giustizia che è un ente preposto a giudicare questi casi. In quella carta sono ben scritti i principi di non-ingerenza negli affari interni e quello di divieto di violazione della sovranità nazionale. Lo sa bene l’esercito israeliano che passano il tempo a fare incursioni in Siria per attaccare postazioni iraniane installate in quel paese col permesso del governo locale; da quest’anno lo dichiarano apertamente, mentre prima smentivano che fosse successo. C’è stata una riunione urgente del Consiglio di Sicurezza dopo l’ultima violazione?

Potremmo in base a questi dati e queste semplici osservazioni dichiarare che ci sono due pesi e due misure che la comunità internazionale usa quando si tratta di giudicare i paesi.

Esistono evidentemente altri poteri che regolano la comunità internazionale; personalmente sono incline a pensare che siano sempre meno geopolitici e sempre più legati a aspetti della speculazione finanziaria che sfuggono all’analisi e che a volte sono aleatori scontri tra bande che non vediamo, e che non vedremo mai.

Ma quello che può fare ognuno è disipnotizzarsi dalle armi di distrazione di massa; quest’articolo l’ho scritto mettendomi a un computer, studiando su internet, mandando qualche mail a qualche amico che ne sa più di me; ma soprattutto ponendomi domande e cercando risposte plausibili. Forse è più facile sedersi in poltrona e bersi tutto quello che dicono... ma pensare, studiare e fare relazioni lo trovo più divertente, e più utile a me stesso e agli altri.

Uno "specchietto per le allodole" o cosa?

Chi ha tutto l'interesse ad arruolare, addestrare e strumentalizzare i miliziani jihadisti, temo che non inseguia affatto delle finalità religiose. Mi riferisco a quei manovratori politici che siedono nelle "alte sfere" del potere che agiscono sul terreno internazionale.

L'Isis si insinua dentro i conflitti intestini al mondo islamico, in primis nello scontro secolare tra sunniti e sciiti, per rovesciare i rapporti di forza vigenti nel quadro politico arabo-islamico, in regioni geopolitiche e strategiche assai delicate e determinanti per le sorti del capitalismo, quali il Medio Oriente o il Golfo Persico, non soltanto perché ricche di materie prime e giacimenti petroliferi.

Da noi, nelle società secolarizzate occidentali, gli ideali religiosi sono stati soppiantati da altri moventi, che costituiscono dei veri e propri surrogati della dimensione religiosa. Mi viene in mente il tifo calcistico, giusto per indicare un esempio.

Altrove, nel mondo musulmano, la spiritualità religiosa esercita ancora una spinta ideale e motivazionale assai forte, nessuno lo mette in dubbio. Ma, come avveniva già in passato nel mondo cristiano, il fattore religioso è di fatto subordinato ad altri interessi che sono di ordine materiale, nella misura in cui la sfera religiosa si pone al servizio di assetti di potere politico-economici che strumentalizzano il fenomeno religioso per auto-riprodursi in modo perpetuo.

La chiesa cattolica è un chiaro esempio in tal senso, visto che si tratta di un'istituzione antica, di origine medievale, una struttura piramidale e feudale, che sopravvive da oltre duemila anni. E ciò non accade per un caso fortuito. Il pontefice attualmente in carica, apparentemente gioviale ed estroverso, umile e fuori dagli schemi e dai protocolli tradizionali, è il classico "specchietto per le allodole".

La sua funzione è riavvicinare, almeno verbalmente, la chiesa romana a tutti quei popoli che si stavano discostando sempre più dal cattolicesimo, per abbracciare altre fedi religiose o altre cause ideali. Il compito di papa Bergoglio è, per l'appunto, di natura politica ed è un obiettivo di lungo termine perseguito dalla curia vaticana per resistere alla crisi epocale e strutturale che investe il capitalismo e porsi come una sorta di "terza via".

È una strategia politica di ampio respiro, che il sacro soglio pontificio ha impostato per evitare di essere travolto da un eventuale crollo del sistema globale imperniato sull'economia di mercato. Potrei sbagliarmi, ma mi pare sia la prospettiva assunta da chi governa oggi la Santa Sede.

I NOSTRI PRINCIPI

1) Questo “Foglio” si autofinanzia e si autogestisce in tutto e per tutto, dalle piccole alle grandi cose, in base al principio dell’**AUTOGESTIONE!**

2) Il principio della **DEMOCRAZIA DIRETTA** è alla base del nostro funzionamento! Non c’è Comitato di Redazione né Direttore Responsabile! L’Assemblea è sovrana, cioè decide tutto!

3) Parità di tempo e di spazio per tutti, nelle riunioni e nella pubblicazione degli articoli (2 pagine di spazio per ognuno). Tutto ciò in nome della **PARI DIGNITA’ DELLE IDEE!**

4) Il Coordinatore nelle riunioni viene effettuato a rotazione da tutti, in base al principio della **ROTAZIONE DELLE CARICHE!**

5) Si applica la formula “Articolo presentato da.....” per permettere ad ognuno di pubblicare idee ed analisi scritte da altri, però da lui condivise. Questo in nome del principio della **PARTECIPAZIONE!**

6) E’ necessario essere presenti nelle ultime 3 riunioni per avere il diritto di voto alla quarta. Principio apparentemente contraddittorio con la sovranità assoluta dell’assemblea ma funzionale ai fini organizzativi. Il nuovo arrivato deve avere il tempo di capire il funzionamento e lo spirito del giornale!

7) Il motto “Una penna per tutti!” è in funzione della **MASSIMA APERTURA DEMOCRATICA!**

8) Questo “Foglio” **NON HA FINI DI PROPAGANDA E DI LUCRO**, pertanto rifiuta ogni forma pubblicitaria personale, a pagamento o gratuita!

9) “A tutti gli uomini è riconosciuto il diritto alla vita, alla libertà e al perseguimento della felicità!”

10) L’ultimo principio non si può scrivere perché non esiste all’esterno, ma soltanto dentro di noi e si chiama “Coscienza”. Questo principio lo mettiamo per ultimo perché è il più difficile da capire in quanto generalmente viene considerato “astratto”. In realtà è il primo principio perché senza la coscienza-convinzione che questi principi-regole sono fondamentali per realizzare la libertà e la democrazia nel gruppo, si decade nell’autoritarismo. L’esserne consapevoli significa essere coscienti. Questo è il principio della **COSCIENZA!**

“IL SALE”

INVITIAMO TUTTI A COLLABORARE

CON ARTICOLI - POESIE - RACCONTI - FOTO - DISEGNI
PURCHÉ CONFORMI AI PRINCIPI E ALLE FINALITÀ DE "IL SALE"

Per un foglio
autogestito che
discute e fa
discutere!

Per una riflessione libera e
aperta sulla realtà!

ogni lettore un diffusore!

Una penna per tutti!

per tutti tutto, per noi niente! (motto zapatista dell' EZLN)

WWW.ILSALE.NET

Visita il sito dove potrai consultare i numeri precedenti

e-mail: **SCRIVIAILSALE@LIBERO.IT**

F.I.P. Scarsi G. Via Antinori 13 - Chieti